

Capitolo 6

Nelle terre di papa re

Nello Stato Pontificio, a Faenza, per porre fine alle continue proteste dei bottegai e dei mercanti, il pallone era stato spostato, nel 1697, dalla piazza Maggiore al prato della fossa pubblica, situato fuori Porta Montanara, con grande disappunto dell'affittuario Giovanni Battista Bianchedi, costretto a subire le continue irruzioni dei giocatori. Per porre fine a questa situazione, il Consiglio dei Cento Pacifici deliberò di far tagliare l'erba e di cedere il terreno in affitto ai dilettanti stessi per tre scudi all'anno. Per ampliare il campo di gioco ed alzare di qualche metro il muro d'appoggio furono spesi, nel 1771, venti bajocchi e sei denari. A seguito di questi lavori, ai giocatori furono chiesti quattro scudi, ma dopo pochi mesi, per le vibrato proteste degli stessi, fu deciso di concedere loro l'uso gratuito del gioco. Negli anni successivi furono eseguite altre opere di miglioramento: nel 1776, il fondo da prato fu trasformato in terra battuta; nel 1781, si realizzarono dei giardini dove si pagava «un bajocco per sedere». Il gioco, nel 1785, fu dato in gestione agli impresari Lega e Bianchedi, che si impegnarono ad organizzare partite con giocatori di mestiere provenienti anche da altre città. Nel 1787, i Cento Pacifici deliberaro-

no uno stanziamento di 27 scudi, ai quali i gestori avrebbero aggiunto due zecchini, per la sistemazione del gioco. I lavori, su progetto dell'architetto Giuseppe Pistocchi, furono eseguiti l'anno seguente; il terreno fu portato alla misura di 140 braccia in lunghezza e 37 in larghezza (pari a metri 67,20 x 17,76) e ricoperto con strati di terra sabbiosa, sabbia marina e calce mista a sabbia. Inoltre fu alzato il muraglione fino a 15 piedi, cioè più di sette metri.

La ristrutturazione comportò una spesa di



Sonetto dedicato da un ammiratore che si firma G. G. Ai palorini cittadini dilettanti del gioco del pallone, Faenza, 1802



Giuseppe Pistocchi, Prospetto della Piazza Maggiore di Faenza, 1763.

¹ A. Zecchini, *Il più classico dei giochi*, Faenza, 1955, pp. 52 - 53.

